

Hanno detto



Marco Causi
«Con l'annuncio della presentazione di un nuovo testo

continua il tormentone di un decreto sbagliato che ha bisogno di radicali cambiamenti».



Enrico La Loggia
«Metteremo a punto alcune modifiche al testo

già presentato che terranno conto dei rilievi dell'Anci e degli emendamenti proposti dai gruppi parlamentari»



Enrico Letta
«La Lega scelta tra il federalismo e il premier. Oggi Berlusconi

trascina la Lega nella ridotta dei 314 asserragliati e ciò non porta all'approvazione del federalismo»

fatto in fretta, se si vuole evitare un'altra proroga: domani si riunirà l'ufficio di presidenza dell'Anci per una valutazione conclusiva. Sarà la prova del fuoco. In cima alla lista delle richieste c'è lo sblocco delle addizionali, che i sindaci vorrebbero vedere già nel milleproroghe oggi all'esame del Senato. Ma nessuna assicurazione è giunta da Calderoli. Sull'estensione della tassa di soggiorno, il ministro ha aperto soltanto ai Comuni turistici dichiarati tali dalle Regioni. Ancora indefinite le quote di compartecipazione sulle imposte devolute: a parole c'è la disponibilità del governo ad accontentarli. Ma solo numeri e quote precise potranno fugare i dubbi degli amministratori. Stessa cosa per la perequazione: resta poco chiara la gestione del fondo di riequilibrio per i singoli Comuni. Infine, la questione fondamentale: quella dell'autonomia delle amministrazioni dallo Stato centrale.

Per Calderoli sarà una corsa contro il tempo. La relazione tecnica è attesa già per oggi in Parlamento, mentre la riunione di presidenza Anci di domani impone un'altra dead-line. Enrico La Loggia si dice comunque ottimista, definendo il clima «positivo». Ma per ora si tratta solo di parole. ♦

La Lega nel pantano si aggrappa ai Comuni contro il Terzo polo

Calderoli promette, ma è improbabile che arrivi il sì dell'Anci Il Pd al Carroccio: «Scelgano tra Berlusconi e federalismo» Ma Bossi non si fida di Casini: «Niente governo con lui»

Il retroscena

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Le fatiche del ministro Calderoli non sono finite. E l'intesa sul federalismo fiscale è ancora lontana. Non è bastato l'incontro di ieri con i vertici Anci per sbrogliare la matassa di un decreto, quello sul fisco municipale, che cambia continuamente pelle, senza riuscire a convincere della sua bontà né i Comuni e neppure le opposizioni. Il ministro, al termine del vertice, parlando con il presidente della Bicameralina La Loggia si è detto «molto soddisfatto» del risultato, ma dal fronte dei Comuni l'ottimismo non è condiviso. Tanto che il numero due dell'Anci, il berlu-

Chiamparino assente
Il sindaco non va al vertice con il ministro per avere mani libere

I dubbi dei Comuni
«Criticità anche se il governo mantiene quanto promette»

sconiano Osvaldo Napoli, uscendo ha parlato di «un nuovo decreto» che Calderoli dovrà sottoporre al vaglio dei Comuni. «Solo modifiche, niente riscrittura», si è affrettato a precisare La Loggia, che è dello stesso partito di Napoli. E anche gli uomini Anci del centrosinistra sono molto prudenti: a quanto trapela, nemmeno se il governo traducesse in emendamenti tutte le promesse fatte ieri si potrebbe arrivare a un parere positivo dei Comuni. Eppure la Lega ne ha bisogno come dell'ossigeno: senza il sì dei Comuni il federalismo municipale partirebbe lo stesso, ma sarebbe fragilissimo, va ripetendo Bossi da giorni. E allora si continua a trattare. Ma ieri al

vertice mancavano due uomini chiave di questa delicatissima partita: il numero uno dell'Anci Sergio Chiamparino e il ministro Tremonti. A loro spetta l'ultima parola sui due fronti, governo e Comuni. Un'assenza non casuale, quella del sindaco di Torino: impegni in Comune, la ragione ufficiale. Ma la verità è un'altra: Chiamparino è in attesa di capire come si evolve la situazione, sta alla finestra. Da un lato c'è il suo ruolo istituzionale all'Anci, dall'altro il suo ruolo politico nel Pd.

Non è un caso che ieri prima Enrico Letta e poi Veltroni abbiano rinnovato alla Lega la richiesta fatta dal sindaco di Torino la settimana scorsa: «La Lega deve decidere se restare abbarbicata a Berlusconi, a rischio di non vedere attuato il federalismo, o se pensa che il federalismo è più importante di Berlusconi», ha detto Veltroni. Una proposta chiara, su cui Bossi sta riflettendo, e ieri ne ha parlato a

IL CASO

Il Milleproroghe al rush finale
Oggi gli emendamenti

Allungare di qualche mese i tempi per l'esame della delega sul federalismo, come chiede il Terzo Polo e allargare la platea di quanti saranno interessati dalla proroga del blocco degli sfratti, come chiede anche la Cgil. Proroga che secondo l'emendamento del governo, ora riguarda solo le categorie più svantaggiate. Sono due delle richieste più forti che arrivano in vista dell'avvio dell'esame del Milleproroghe che entra nel vivo in Senato. Oggi alle 13 scade il termine per presentare le proposte di modifica al testo che decadrà alla fine di febbraio. I tempi sono dunque abbastanza stretti e le modifiche dovrebbero arrivare principalmente a Palazzo Madama dove le commissioni Affari Costituzionali e Bilancio hanno già in programma due sedute questa settimana.

lungo in via Bellerio a Milano con Maroni. Ma la Lega, per ora, non ha ancora deciso di scaricare il Cavaliere. Un governo tecnico a guida Tremonti sotto l'ala protettiva di Napolitano sarebbe una soluzione portabile, per certi versi gradita al Carroccio. Ma Bossi non si fida di Fini e Casini, che sarebbero azionisti di peso del nuovo esecutivo. «Non ci sono le condizioni politiche per un accordo con Casini», spiegano fonti leghiste, replicando al leader Udc che ieri ha riproposto un nuovo governo «senza Berlusconi».

Tra oggi e domani Calderoli e La Loggia dovranno scoprire le loro carte e presentare le nuove modifiche. Ben sapendo che, con tutta pro-

D'Alema

«I leghisti non hanno ancora deciso di staccare la spina...»

Veltroni e Letta

Messaggio alla Lega: «Se vogliono la riforma via il Cavaliere»

babilità, sarà l'ultima spiaggia. «Abbiamo concesso tutto il possibile», spiegano fonti vicine a La Loggia. Domani, a ora di pranzo, il verdetto dei Comuni: l'ufficio di presidenza Anci darà il suo parere, e poi mercoledì 2 febbraio ci sarà il voto in Bicamerale. Pd e Terzo polo marciano compatti: non a caso nella relazione di minoranza presentata ieri dal senatore Pd Giuliano Barbolini sono state inserite proposte qualificanti di Udc e Fli. Secondo la Lega, «se ci sarà l'ok dei Comuni le opposizioni non potranno votare contro». Ma non è scontato. «La Lega ha tradito il federalismo. A forza di fare propaganda si sono incartati», dice il responsabile economico del Pd Fassina. «Se ci sarà un nuovo testo, non basteranno pochi giorni per esaminarlo», rincara Davide Zoggia. «Se vogliono fare presto e bene adottino la nostra proposta». Anche l'Idv, sul cui voto Calderoli contava per fare a meno del Terzo polo, usa parole dure: «Un testo inaccettabile. E i tempi sono troppo stretti per trovare un'intesa che è mancata in due mesi», dice il capogruppo Felice Belisario. Insomma, tira una brutta aria per i leghisti. Consapevoli della crisi di Berlusconi, ma ancora convinti che «solo lui ci ha sempre garantito i voti per il federalismo». Massimo D'Alema fotografa lo stallo in questo modo: «Sono in imbarazzo, ma non hanno ancora deciso di staccare la spina al governo...» ♦